

<https://pdf.extrapola.com/angqv/4602611.pdf>MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 2021  
LA SENTINELLA

5

## IVREA

SANITÀ

## Ripreso il cantiere per la Rianimazione Servono altri lavori

Ancora da eseguire il Piano Arcuri lanciato oltre un anno fa  
Necessari interventi in alcuni reparti e in tecnologia

Rita Cola / IVREA

Il piano dei lavori era stato annunciato dalla struttura commissariale nel 2020. Il cosiddetto Piano Arcuri avrebbe dovuto, attraverso alcuni lavori strutturali, aiutare gli ospedali a superare alcuni limiti rispetto ai Covid, a cominciare dalla carenza di posti in Rianimazione per continuare con la difficoltà di tenere separati i percorsi dei pazienti positivi rispetto agli altri. Gli obiettivi (ottimisti) del Piano Arcuri era rafforzare gli ospedali in vista della seconda ondata della pandemia. Ora siamo alla quarta ondata, con numeri per fortuna infinitamente ridotti rispetto a un anno fa, e i lavori non sono ancora conclusi.

All'ospedale di Ivrea, il Piano Arcuri prevede la creazione di un reparto di terapia subintensiva e la riqualificazione dell'area al piano terra dove si trovano gli ambulatori di ortopedia in chiave di creazione di un altro pronto soccorso in modo da poter eventualmente tenere separati i pazienti contagiati dagli altri. I lavori per il potenziamento della Rianimazione e la creazione del reparto di terapia semi-intensiva, a Ivrea, sono stati consegnati alla fine dello scorso mese di giugno e costeranno un milione e centomila euro. Tempo di allestire il cantiere e alcune sigillature in mastice di amian-



L'ospedale di Ivrea

to ritrovate hanno bloccato tutto. E ora? «L'amianto è stato rimosso - spiegano dalla direzione generale - sulla base di un piano approvato dall'Asl Città di Torino e il primo ottobre i lavori sono ripresi». Sulla carta, il tempo del cantiere era quantificato in sei mesi. Entro fine novembre, invece, dovrebbero essere consegnati i lavori da realizzare al Pronto soccorso.

Quelli in ospedale a Ivrea non sono però gli unici lavori previsti dal Piano Arcuri in Asl/To4. All'ospedale di Chivasso i lavori sono cominciati all'inizio dello scorso mese di ottobre. Per quanto riguarda Cirè, l'Asl/To4 ha approvato il progetto esecutivo nelle scorse settimane e a brevissimo, entro la metà del mese, inizieranno i lavori.

È chiaro che, in un ospedale come Ivrea, il potenziamento della Rianimazione e

soprattutto la creazione di un reparto di terapia semi-intensiva non è certo da vedere in chiave anti-Covid. Basti pensare ad esempio che il reparto di terapia semi-intensiva compariva in un documento della giunta regionale nel 2008, ma non è mai stato attivato. E, soprattutto, l'ospedale di Ivrea ha bisogno di una serie di altri interventi strutturali importanti perché anche reparti obsoleti e dotazione tecnologica non ottimale contribuiscono ad allontanare professionisti e a non attrarre di nuovi.

Molto è stato già detto e scritto sulle carenze di medici, pronto soccorso in primis, ma ormai ci sono gettonati in tutte le specialità e la crisi dei piccoli ospedali non è una prerogativa Asl/To4. Il dibattito sul nuovo ospedale che tanto divide e fa litigare i sindaci e che ciclicamente rie-

merge rischia però di far perdere di vista la necessità di nuovi investimenti. Se, per ipotesi, il cantiere per la costruzione del nuovo ospedale di Ivrea partisse domani mattina, si ipotizzano dieci anni per la messa in funzione. E nel frattempo? Le condizioni del reparto dialisi dell'ospedale di Ivrea sono sotto gli occhi di chi, ogni giorno, frequenta quegli spazi. E che dire della Medicina, che dopo il Covid ha riaperto con la metà dei posti letto, ha solo due camere con bagno mentre le altre sono stanzoni a quattro letti e con il bagno in comune in corridoio, come quarant'anni fa. Per non dire della necessità di alcune strumentazioni tecnologiche che ormai in un ospedale non possono mancare. Molto è stato fatto con la nuova Tac e il nuovo acceleratore lineare, ma un ospedale che è uno snodo della rete oncologica per l'area nord della provincia di Torino dovrebbe avere anche la Tac-Pet. Per non dire della risonanza magnetica, ormai ampiamente utilizzata a scopo diagnostico. Solo nel 2018, tanto per citare un dato, nei distretti di Ivrea e Cuorgnè ne sono state prescritte circa 12mila. L'ultima notizia, in merito, risale all'aprile scorso, quando la commissione Hta (Health technology assessment) della Regione Piemonte ha dato parere positivo al fatto che l'ospedale di Ivrea possa dotarsi di quell'apparecchiatura.

Se il sistema sanitario pubblico è stressato dalla pandemia, dal recupero delle liste di attesa e nel riprendere a pieno ritmo un'attività con carenze enormi di personale, il tema degli investimenti resta attualissimo. Giuseppe Summa, segretario territoriale Nursind, è uno di quelli che ha sollevato più volte il dibattito sul nuovo ospedale di Ivrea. Ora, invece, vorrebbe parlare di quello vecchio: «Che facciamo nell'attesa che si concretizzi il progetto? Servono investimenti. E sono investimenti sui quali non si può prescindere, pena l'impoverimento stesso della struttura già alle prese con mille problemi».

**FERRAMENTA BARCAROLO**  
 Fai da te per Artigiani, Professionisti e Privati  
 FERRAMENTA BARCAROLO - Via Grande 5, Ivrea  
 Negozi di apertura dal lunedì al sabato  
 Dalle 08:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 19:30  
 Negozio rinnovato

A CUORGNÈ

## Aperte sale operatorie in day surgery di tutte le specialità



L'ospedale di Ivrea

IVREA

Alla fine di ottobre di un anno fa, nel pieno della seconda ondata della pandemia, l'ospedale di Cuorgnè, insieme ad altre strutture in Piemonte, era stato trasformato in Covid-hospital. In Canavese, era stato trasformato in Covid-hospital anche l'ospedale di Lanzo, sempre Asl/To4, e la Clinica eporediese di Ivrea. Con l'allentarsi dei ricoveri di persone positive, il 31 agosto aveva riaperto a Cuorgnè il reparto di Geriatria, poi medicina. Dal 15 ottobre è stato chiuso anche l'ultimo reparto Covid che era stato mantenuto. E da inizio novembre ha ripreso anche l'attività di day surgery e sono già ricominciate da tempo tutte le attività ambulatoriali.

«Nelle scorse settimane - spiegano in dettaglio dalla direzione dell'Asl/To4 - sono stati riaperti gli ambulatori specialistici di reumatologia, ematologia, chirurgia, proctologia, oltre agli ambulatori per le stomie, per la riabilitazione pelvica e di vulvologia». «A partire dallo scorso 3 novembre - aggiungono - è stata riattivata l'attività chirurgica di day sur-

gery, con due sale operatorie operative da lunedì a venerdì, per le specialità di chirurgia, ortopedia, ginecologia (assente dal 2014) e oculistica».

Resta un punto interrogativo legato al Pronto soccorso da 18mila passaggi l'anno. Il Pronto soccorso aveva chiuso per la conversione di Cuorgnè in Covid-hospital, ma poi non ha più riaperto. Secondo l'Asl/To4, però, non è in discussione la presenza del Pronto soccorso dell'ospedale di Cuorgnè. Semplicemente il servizio non riapre perché non c'è personale medico. Con la chiusura del reparto Covid, l'Asl ha promosso una ricollocazione temporanea del personale infermieristico e operatori socio sanitari a Ivrea dove si registrano, come un po' ovunque, problemi di carenza di personale. Per reclutare personale medico, la direzione Asl/To4, ha percorso finora varie strade, ma nessuna è stata al momento risolutiva. Ora c'è in ballo una gara europea per reclutare medici attraverso società esterne e una modifica dell'atto aziendale che prevede due nuovi primari di pronto soccorso a Ivrea e Cirè. —

IL CASO

## Fisica sanitaria e Radioterapia promosse da audit nazionale

IVREA

La Fisica sanitaria e la Radioterapia dell'Asl/To4, dirette rispettivamente dal Massimo Pasquino e Maria Rosa La Porta, hanno aderito al progetto di audit dosimetrico nazionale certificato, promosso dall'Associazione italiana fisica medica (Aifm) e dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo

economico (Enea).

Scopo del progetto erano la verifica e la certificazione dell'affidabilità della dose dei fasci di fotoni con cui sono realizzati i trattamenti radioterapici. In altre parole, attraverso una serie di misure si è verificato che la dose effettivamente erogata dal nuovo acceleratore lineare installato nella Radioterapia dell'Asl/To4 che ha sede in ospedale a Ivrea e

inaugurato nel gennaio 2020 alla presenza dell'assessore regionale Luigi Icardi.

I risultati dell'audit sono stati ottimi, confermando l'elevato grado di professionalità e preparazione delle strutture dell'Asl/To4 e la qualità delle prestazioni radioterapiche erogate alle persone assistite.

Del resto, la Fisica sanitaria e la Radioterapia non



Icardi all'inaugurazione dell'acceleratore lineare nel gennaio 2020

hanno mai rinunciato neppure a fare ricerca. È stato pubblicato infatti nell'ottobre scorso, nella rivista di riferimento della Fisica medica italiana ed europea (Physica medica) un articolo

frutto della collaborazione tra le due strutture.

L'articolo presenta la caratterizzazione fisico-dosimetrica di un nuovo sistema di dosimetria in vivo, Delta4 Discover, impiegato

per la verifica dell'accuratezza e della riproducibilità dei trattamenti radioterapici. Tale sistema, agganciato alla testata del nuovo acceleratore lineare acquisito dall'azienda, permette l'acquisizione dei dati durante le sedute di trattamento e il controllo della dose erogata durante ogni singola frazione del trattamento. Scopo del lavoro è stato la valutazione delle caratteristiche di risposta dello strumento, la cui conoscenza è indispensabile per una corretta implementazione nella routine clinica che permetta di raggiungere standard di qualità del trattamento ancora più elevati attraverso l'elaborazione e l'analisi dei dati ricavati. —

# Fisica sanitaria e Radioterapia promosse da audit nazionale

il caso IVREA La Fisica sanitaria e la Radioterapia dell' Asl/To4, dirette rispettivamente dal Massimo Pasquino e Maria Rosa La Porta, hanno aderito al progetto di audit dosimetrico nazionale certificato, promosso dall' Associazione italiana fisica medica (Aifm) e dall' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l' energia e lo sviluppo economico (Enea). Scopo del progetto erano la verifica e la **certificazione** dell' affidabilità della dose dei fasci di fotoni con cui sono realizzati i trattamenti radioterapici. In altre parole, attraverso una serie di misure si è verificato che la dose effettivamente erogata dal nuovo acceleratore lineare installato nella Radioterapia dell' Asl/To4 che ha sede in ospedale a Ivrea e inaugurato nel gennaio 2020 alla presenza dell' assessore regionale Luigi Icardi. I risultati dell' audit sono stati ottimi, confermando l' elevato grado di professionalità e preparazione delle strutture dell' Asl/To4 e la qualità delle prestazioni radioterapiche erogate alle persone assistite. Del resto, la Fisica sanitaria e la Radioterapia

non hanno mai rinunciato neppure a fare ricerca. È stato pubblicato infatti nell' ottobre scorso, nella rivista di riferimento della Fisica medica italiana ed europea (Physica medica) un articolo frutto della collaborazione tra le due strutture. L' articolo presenta la caratterizzazione fisico-dosimetrica di un nuovo sistema di dosimetria in vivo, Delta4 Discover, impiegato per la verifica dell' accuratezza e della riproducibilità dei trattamenti radioterapici. Tale sistema, agganciato alla testata del nuovo acceleratore lineare acquisito dall' azienda, permette l' acquisizione dei dati durante le sedute di trattamento e il controllo della dose erogata durante ogni singola frazione del trattamento. Scopo del lavoro è stato la valutazione delle caratteristiche di risposta dello strumento, la cui conoscenza è indispensabile per una corretta implementazione nella routine clinica che permetta di raggiungere standard di qualità del trattamento ancora più elevati attraverso l' elaborazione e l' analisi dei dati ricavati. --